

# GIORNALISTA PER CASO

## La mia esperienza con il semestrale OLTRE

di **Ennio Mazzolo**

Molto volentieri mi accingo a raccontare il mio più recente passato.

Queste righe che andrò a iniziare riguardano soprattutto il periodo trascorso al Centro Diurno della Comunità Piergiorgio, in periferia di Udine, più precisamente nel quartiere di San Domenico.

Gli anni in questione vanno dal 2007 al 2022. Insieme a loro ho fatto diverse cose. In questa sede ho potuto esprimere le mie residue capacità di persona con una lieve disabilità. Fra le tante attività sperimentate, una a me è rimasta impressa nel cuore. Faccio riferimento all'attività giornalistica, la cui punta di diamante è il semestrale OLTRE.

La rivista viene pubblicata dalla Comunità due volte all'anno, più precisamente nei mesi di giugno e dicembre. Questo è inoltre un modo per fare conoscere la Piergiorgio al pubblico esterno.

Strutturata molto bene dal punto di vista giornalistico, si avvale di due redazioni. La principale è a Udine, ma anche la sede secondaria di Caneva di Tolmezzo offre il suo prezioso contributo e supporto. Quasi per caso, (più corretto sarebbe da dire: grazie a un corso di giornalismo fatto in precedenza) mi sono così ritrovato a fare parte della redazione di Udine.

Per ben nove anni ho partecipato e mi sono anche divertito a fare il giornalista, vestendo le mentite spoglie di Bruno Vespa e dando così al semestrale il mio personale apporto. Ho avuto occasione di lavorare con due giornalisti pubblicisti, professionalmente molto preparati.

Da queste persone ho tratto grandi insegnamenti, sia a livello formativo che lavorativo. Fra le altre cose, ho potuto sviluppare la scrittura, una dote e qualità che neppure lontanamente pensavo di avere.

Nel corso dell'attività è stato spiegato come si fa e si scrive un articolo. Cercherò ora di usare un linguaggio semplice, facendo un facile esempio, come fare una pastasciutta. Gli elementi sono noti: ci vuole l'acqua, il sale, la pasta e il sugo. L'acqua rappresenta il foglio bianco. Per fare il nostro articolo sono fondamentali le idee e gli argomenti e la pasta che noi buttiamo nell'acqua sono appunto i contenuti, quello che noi vogliamo comunicare al pubblico. Il sugo potrebbe essere lo stile che ognuno di noi ha. Il sale è la forma.

Certamente avrete capito che sostanza e forma si accompagnano. La scrittura bisogna che sia espressa nell'italiano più corretto possibile, curando sintassi, punteggiatura, ortografia. Dopo un buon iniziale cappello introduttivo (incipit), è utile seguire la regola inglese delle "Cinque W". Direte voi: "Cosa sono?", per il nostro ipotetico giornalista, è fondamentale spiegare il chi, il cosa, il dove, il quando e il perché in merito all'argomento che intendiamo sviluppare. Generalmente non si

dovrebbero usare termini stranieri se proprio non li conosciamo o non sono di uso comune. È stato inoltre molto raccomandato di non fare uno scialbo elenco della spesa. Ad esempio: sono stato a prendere il pane o il latte.

La scrittura è fatta di emozioni che solo noi possiamo trasmettere a chi legge, cercando di usare termini semplici e accessibili a tutti. Le frasi devono avere periodi brevi. Questa regola è prevista perché chi legge deve avere anche qualche pausa.

È raccomandato inoltre dare più informazioni possibili. Non è scontato che chi legge sappia di cosa stiamo parlando. E la nostra pastasciutta che fine ha fatto? Se avrete trovato la giusta ispirazione per fare un buon articolo, servite il piatto e buon appetito! L'ultima nota è per il finale che ogni scritto comporta. Negli articoli che io ho pubblicato troverete vari finali con un tocco poetico.

Questo aspetto non è per forza necessario. Comunque, un buon finale contraddistingue le nostre più profonde emozioni. Chiuso questo doveroso capitolo (spero di non essere stato noioso), riguardo al quale ho cercato di spiegare come si potrebbe in linea teorica scrivere un articolo, vorrei ora accompagnare il gentile pubblico che mi segue, sulle mie "strade di ieri" parole tratte da un brano dei Nomadi. Cosa intendo dire? Faccio ovviamente



**Ennio durante l'incontro con il giornalista Ido Cibischino**



### Margherita Hack in Comunità

riferimento ai lavori che ho avuto modo di pubblicare su Oltre, che sono un po' il riflesso del mio passato. Molte parole e immagini sono state dette e scritte.

In questa sede cercherò di fare un breve riassunto sui lavori che più mi hanno colpito. Ad esempio: *I miei primi cinquant'anni ve li ricordo io*, scritto in occasione dei miei primi cinquanta anni e dedicato a mia madre. Molta emozione e commozione ho provato a dare alle stampe la storia di mio padre, vittima inconsapevole della ferocia nazista. Il primo articolo *Io lettore* riguardava la passione che sempre ho avuto per i libri. Scrivevo che sono cibo per la mente. A seguire sono nati: *Mio caro fumetto*, *Il giradischi* e *Un'anima rock*, questi ultimi due dedicati alla musica. Non solo ho pubblicato articoli leggeri, ma anche più "tosti".

Ad esempio molto mi sono divertito a vestire i panni del divulgatore scientifico, con il lavoro: *Del cielo, del sole e le altre stelle*. L'elenco potrebbe continuare. Potrei limitarmi a segnalare l'amato Friuli, una terra cui sono molto legato essendo io stesso Friulano.

*Si viaggiare* fa riferimento al periodo trascorso utilizzando i mezzi pubblici per recarmi in Comunità. Avrete certamente intuito che questi articoli erano incentrati sulla mia persona, altre produzioni erano state fatte insieme ai colleghi della redazione. Molti momenti belli ho vissuto partecipando a questa attività. Ricordo innanzitutto RadioDispari, una radio andata in onda sul web e che si occupava di disabilità. Ho avuto modo di parlare ai suoi microfoni, senza successo per il mio problema di fonia alla voce.

Un giorno in Comunità era venuta nientemeno che Margherita Hack, la nota astrofisica. Per quella

occasione era stata fatta una mini conferenza stampa sui misteri dell'universo, con le domande poste dai ragazzi della sede di Udine.

Come non ricordare poi Mauro Ferrari, ingegnere e biomedico di origini friulane. Insieme a lui è stata organizzata una serata a scopo benefico, il resoconto lo troverete su Oltre.

Una lezione di giornalismo l'abbiamo avuta anche da Ido Cibischino, giornalista in pensione del Messaggero Veneto. Con lui e il suo collega è stato citato l'Orcolat, Il terribile terremoto che colpì il Friuli nel lontano 1976. Fu una frattura che solo il tempo ha potuto guarire. Come scrissi nel mio articolo: il popolo Friulano è forte come una quercia, che nemmeno il vento può spezzare.

L'attività giornalistica ha lasciato nel mio cuore un'impronta difficile da cancellare. I miei pensieri sono rivolti soprattutto a tutti i collaboratori, giornalisti e ai ragazzi della redazione di Udine. Giornalista per caso, è stata sicuramente una bella esperienza anche di vita.

Culturalmente mi sono arricchito, sviluppando un linguaggio consono alla situazione e alla relazione con gli altri. Un ringraziamento speciale va alla Comunità Piergiorgio: ciao, forse un giorno ci rivedremo! Siamo così giunti alla conclusione di questo viaggio che insieme abbiamo fatto nel mondo della carta stampata. I mass media ogni giorno offrono a tutti noi immagini e parole sviluppate anche nelle nuove tecnologie. I linguaggi espressi sanno farci emozionare, piangere o sorridere, toccando i nostri sentimenti più profondi. Concluderei con un pensiero musicale, perché la musica nella nostra vita è maestra.

Per questa speciale occasione, mi viene spontaneo citare il brano di Fiorella Mannoia: «che sia benedetta la vita, teniamocela stretta», anche nella condizione della disabilità. Inoltre elargisco un sentito grazie ai nuovi colleghi del Centro Occupazionale Diurno "Il Mosaico" che mi hanno permesso di narrare queste mie recenti memorie giornalistiche.



Ennio con il prof. Mauro Ferrari